Al convegno di Vallombrosa

Vivaci critiche delle Acli al moderatismo DC

Applausi polemici alla relazione di Pratesi Inviti al dialogo — I limiti del dibattito

Nostro servizio

VALLOMBROSA, 28.

Una ovazione ha accolto stamane Piero Pratesi — ex vicedirettore dell'*Avvenire d'Italia* — e un'altra ha poi salutato la sua relazione, al 16° incontro nazionale di studi delle ACLI proseguito oggi. In tal modo si esprimeva solidarietà ad una vittima della sferzata dorotea nel quotidiano cattolico, e approvazione per la sua pacata requisitoria contro la gestione democristiana dello Stato.

Sono poi seguiti interventi incandescenti contro questa società del «vestito troppo stretto», che non va rattoppato bensì rifatto, e contro le «cosche di potere» responsabili di un ideale di «civiltà dello stomaco e della pigrizia». I delegati torinesi hanno sferrato una offensiva contro l'influenza soffocante del monopolio FIAT sulla città, sui partiti, sulle autorità e sui lavoratori. E ieri pomeriggio, accuse davvero penose e disperate erano emerse dal dibattito su Mezzogiorno e agricoltura. Un giovane ha poi collegato le varie denunce rilevando come la DC abbia coagulato le forze che difendono il sistema così com'è, e osteggiato quelle altre che vogliono un assetto quale è configurato dalla Costituzione. Questa assise aclista — proprio attraverso il tema «Società del benessere e condizione operaia» — si profila perciò come una specie di «che fare?» per la coscienza sociale militante dei cattolici italiani (un delegato aveva ammonito: non facciamo di questo convegno uno sfogatoio, com'è lo «specchio dei tempi» della *Stampa*, da un altro definita «l'organo omologante del mormorio nazionale»).

Modelli detestati

La critica alla «società del benessere», in un paese dove continuano il sottoconsumo in Calabria e il *consumismo* a Torino, si rivela come una critica al capitalismo della maturità, fatta da un punto d'osservazione ideale perchè intermedio fra arretratezza e opulenza. Viene rifiutato ciò che l'Italia si lascia dietro e ciò che ad essa si prospetta dinanzi: così l'Italia viene anche vista come un punto di azione ideale (si è parlato di «compito internazionalista»), data la vivacità del suo movimento operaio e la possibilità di una nuova forza (si è parlato sia di un «secondo partito dei cattolici» sia di un «abbattimento degli steccati tradizionali») A questo convegno, le posizioni *acliste* appaiono certo frastagliate più del solito. Infatti c'è chi vuole ancora radiografare le brutture, chi vuol progettare dei modelli, e chi realisticamente vuole cambiare tutta la società presente «dalla radice». C'è chi propone la famiglia e la scuola come terreno d'incontro politico, e chi la NATO, il Vietnam, il MEC, e il terzo mondo.

Il tema è grosso, il compito è immane per chiunque, anche per certi partecipanti, che uniscono velleitarismo e pessimismo, baldanza e facileneria. E' per esempio evidente che del capitalismo maturo si respingono più le conseguenze che le cause, più i «valori» che le leggi In ogni modo, è chiaro che il modello statunitense e il paradiso scandinavo — così cari alla DC e al PSU — sono detestati; del primo ci si è chiesto se le spese per bombardare il Vietnam siano computate fra gli aiuti ai sottosviluppati; del secondo si è individuato l'aspetto «ruminante e ruttuoso»

Perciò si fa globale tanto la condanna quanto l'alternativa. Non senza un certo esclusivismo, che si accompagna però a una grande apertura. (Un delegato ha detto: «Gli altri continueranno a dire corna delle ACLI. E noi diremo peste di tutti»...). Ci si pone come parte della società, contrapposta a tutto un tipo di società; si discute però se occorra puntare su una totalità morale e religiosa («sarebbe un partire per la tangente» — ha osservato qualcuno), oppure su una parzialità sociale e politica.

Critica pesante

Chi fa più le spese del discorso *aclista* è l'attuale classe dirigente: il moderatismo democristiano e l'insipienza socialdemocratica. Il ceto politico è alla sbarra soprattutto per aver disatteso la Costituzione che — come ha ripetuto Pratesi — è un modello prescrittivo, non una codificazione storica. Nella relazione, Pratesi ha coinvolto tutto il ceto politico, democristiano e comunista, che pure dopo la Liberazione fu «strumento di traduzione degli stessi ideali che si proponeva di gestire». Ma dopo la liberazione la DC è diventata un partito «di occupazione», che occupava cioè tutti i posti mentre la struttura economica e quella ecclesiastica «riprendevano a fare aggio sullo Stato e sul partito» Con la rottura dell'unità antifascista, «si spegneva il ruolo pedagogico» del maggior partito mentre la società si divideva in comunisti e anticomunisti, e poi in cattolici e laici.

Il centro-sinistra — ha continuato Pratesi — nacque da «una gravissima crisi del partito di maggioranza», come tentativo «di restituire alla politica il primato e di rompere la cristallizzazione delle forze politiche». Ma questo sforzo «ha deluso le attese» così si può parlare d'un «fallimento relativo del centro-sinistra», imputato dall'oratore alla «debolezza delle forze politiche protagoniste e alla debolezza originaria della società civile» le cui strutture — compresi i sindacati — si sono «barricate nella difesa degli interessi». Ora la DC ha impugnato la tematica del benessere (quello che «sta dietro l'angolo» n d.r.) ma in modo generico, e «con la presunzione aprioristica di una investitura ideale dei cattolici», la quale darebbe loro «un titolo preferenziale per offrire la soluzione giusta», mentre l'essere cristiani costituisce «un titolo di obbligo aggiunto e nulla più».

Le critiche di Pratesi ai comunisti sono anch'esse pesanti. Essi avrebbero «abbandonato alle minoranze ogni sforzo di pensiero» sul futuro sociale, e continuerebbero a muoversi in due direzioni: «la spinta rivendicazionista che generalmente si realizza nei limiti di tollerabilità del sistema»; e «la costante ricerca di collegamenti politici nello sforzo di rottura dell'equilibrio esistente» Tra l'altro, il PCI si occuperebbe in prevalenza dei temi sui quali è facile raccogliere consensi: come quello della famiglia, di cui qui si è discusso oggi. Qualche rilievo anche alla Chiesa, per quel che è costata la «connessione fra la struttura partitica e quella religiosa» e per quel che contano certi discorsi sulla pace la quale «sta bene nei cuori mentre le armi stanno bene dove sono...» Le conclusioni — ha terminato Pratesi — sono pessimistiche ma non disperate anche se, alla sfida della società opulenta, si possono contrapporre soltanto le debolezze della struttura politica e della società civile, e la debolezza di ideologie che sono in crisi senza essere sostituite da altro Non basta certo voler collegare i «perdenti». Meglio rompere gli schematismi politici, facendo e accettando critiche fra cattolici e comunisti: riaprendo «un commercio attivo di valori, una produzione di idee»: definendo quali cose vanno accettate e quali rifiutate dell'attuale progresso tecnico, scientifico ed economico.

I lavori proseguono fino a giovedì.

Aris Accornero

Di imminente pubblicazione a Parigi

Le «Antimemorie» di André Malraux

PARIGI, 28

André Malraux prepara una clamorosa «rentrée» letteraria. Infatti è imminente la pubblicazione del primo volume della nuova opera dell'autore della «Condition humaine» e de «L'espoir». Si tratta di un'opera in quattro volumi intitolata «Le antimemorie» Il quotidiano parigino «France Soir» pubblica oggi, in anteprima, rivelazioni sul primo volume di 633 pagine Soltanto per i diritti di pubblicazione in America sarebbero stati offerti allo scrittore-ministro di De Gaulle 1.250 mila franchi, vale a dire oltre 160 milioni di lire. L'opera, iniziata due anni or sono, nacque da un viaggio privato in Estremo Oriente.

I sindaci del Ferrarese ai ministri dell'Industria e dell'Agricoltura

«Requisiremo gli zuccherifici se il governo non si decide!»

I rappresentanti dei Comuni sottolineano le gravi conseguenze per l'economia provinciale se la serrata non cesserà subito

«Se non lo farà il governo lo faremo noi: requisiremo gli zuccherifici!» I sindaci del Ferrarese sono decisi a questo passo e lo hanno detto chiaramente ai ministri Bosco e Restivo e agli alti funzionari del ministero dell'Industria. «La situazione nelle nostre campagne è tesa. La gente è esasperata. I danni — hanno detto — ogni giorno che passa aumentano per gli agricoltori, per i braccianti, per gli operai stagionali. Il governo deve intervenire subito assicurando l'inizio dell'attività degli stabilimenti oppure provvedendo al sequestro degli impianti e affidandone la gestione agli enti di sviluppo, altrimenti, saremo noi sindaci che alla testa degli operai e dei contadini requisiremo gli zuccherifici...».

I sindaci del Ferrarese sono venuti ieri mattina a Roma, numerosi: socialisti, comunisti, assessori dc di giunte di centro-sinistra. Erano accompagnati dalla compagna on. Nives Gessi. Facevano parte della delegazione l'assessore alla Provincia, Zagatti, l'assessore del Comune capoluogo, Michelini, i sindaci di Argenta, Massa Fiscaglia, Migliaro, Migliarino, Iolanda, Lagosanto, Codigoro, Copparo, Cento, Bondeno, Ro, S. Agostino, Voghiera, Comacchio, Ostellato, tutti centri di grande produzione di barbabietole da zucchero. La Provincia di Ferrara produce, ogni anno, circa 15 milioni di quintali di barbabietole

La presenza a Roma di una delegazione di sindaci del Ferrarese è una testimonianza della vasta azione unitaria che si è creata nella provincia. Si sono riuniti i consigli comunali, hanno scioperato i commercianti, si sono svolte manifestazioni e proteste, la Giunta e i capigruppi del Comune capoluogo hanno indetto un'assemblea di tutti i sindaci. La situazione è grave. «Ogni ora che passa — sottolinea il sindaco di Argenta, Delle Vacche, al termine dell'incontro al ministero dell'Industria — il prodotto non raccolto perde di valore: le barbabietole vanno raccolte, altrimenti marciscono, perdono di gradazione, daranno meno zucchero insomma. E se non vengono tolte in tempo dai campi i contadini non faranno in tempo a seminare il grano...».

Al ministero dell'Industria la delegazione è stata ricevuta dal capo di gabinetto: erano assenti ministro e sottosegretari. Ai ministeri del Lavoro e dell'Agricoltura i colloqui sono avvenuti con i ministri Bosco e Restivo. «Abbiamo fatto presente la situazione che si è creata nella provincia per il ricatto degli industriali. Abbiamo chiesto — ha riferito la delegazione al termine degli incontri — un intervento deciso del governo Se gli industriali non aprono le fabbriche, il governo deve provvedere al sequestro affidandole all'Ente di sviluppo. In provincia di Ferrara, a Ostellato, c'è già una fabbrica dell'Ente di sviluppo, la COPROA. E' quella che in questi giorni raccoglie le barbabietole. Ecco l'esempio. Abbiamo quindi avvisato il governo che, in caso di un suo mancato intervento, saremo noi sindaci che provvederemo alla requisizione degli stabilimenti. Ce lo chiedono gli operai e i contadini.

Ce lo permette la legge».

Nella foto in alto: **la delegazione dei sindaci del ferrarese davanti al ministero dell'Industria.**

Stroncare le manovre degli industriali saccariferi

Li chiamano i «baroni» dello zucchero ma dovrebbero oggi più correttamente, chiamarli i «baroni» del caos. Gli industriali saccariferi, oramai, si segnalano soprattutto per iniziative che mettono a soqquadro le campagne e le fabbriche del settore o, come accadde alcuni anni fa, per operazioni di «borsa nera». Con gli interessi della bieticoltura, dei contadini e del paese, dimostrano di non avere proprio più niente in comune. In fondo, a questo punto, non rimarrebbe che una cosa da fare: prenderne atto e approntare le misure per la loro successione.

E' quello che hanno capito e rivendicano in queste settimane «calde» decine di migliaia di coltivatori, operai, sindacati, partiti politici e, persino, vescovi. L'arcivescovo di Ravenna, per esempio, ha condannato la serrata degli industriali chiedendo la immediata riapertura degli stabilimenti. Nei Consigli comunali, nel Veneto, in Emilia, in Romagna, si è affermata la stessa cosa La parola requisizione compare, ormai, in quasi tutti gli ordini del giorno, i telegrammi, le mozioni che vengono approvati da forze sindacali e politiche diverse

Il provvedimento non è inteso però solo come una misura necessaria per rimettere su binari di normalità questo importante settore dell'industria alimentare, ma come premessa al trasferimento degli zuccherifici ai contadini associati. La CGIL ha proposto la gestione provvisoria degli stabilimenti da parte degli enti di sviluppo. La richiesta non può essere lasciata cadere dal governo. Farlo significherebbe, ancora una volta, sacrificare gli interessi generali alle prepotenze e ai colpi di testa dei «baroni» dello zucchero i quali, con le loro gestioni, sanno produrre oramai solo caos.

Orazio Pizzigoni

L'arcivescovo di Ravenna solidale con i lavoratori

Dal nostro inviato

RAVENNA, 28

L'arcivescovo di Ravenna, monsignor Baldassarri, ha preso pubblicamente posizione sulla drammatica situazione in cui si trovano migliaia di contadini produttori e operai con la serrata degli stabilimenti attuata dai padroni dello zucchero. In un comunicato pubblicato sulla cronaca ravennate de L'Avvenire d'Italia *il prelato sollecita l'apertura delle fabbriche saccarifere e, esprimendo la propria solidarietà ai lavoratori, auspica che abbiano luogo trattative che si risolvano in modo equo per le categorie di lavoratori interessati.*

L'autorevole presa di posizione dell'arcivescovo di Ravenna, pure venendo da persona che ha in varie circostanze dimostrato la propria sollecitudine per le giuste lotte dei lavoratori, sottolinea in modo assai evidente quale ampiezza abbia assunto nella regione emiliano-romagnola la battaglia.

Di particolare importanza, a questo proposito, è la riunione indetta dall'Unione regionale delle province emiliane per domattina nella sede dell'amministrazione provinciale di Bologna. Amministratori, parlamentari, rappresentanti di enti, associazioni e sindacati interessati alla produzione bieticolo-saccarifera si riuniranno per esaminare «le misure immediate — come è detto in un comunicato — che governo ed enti locali possono assumere perché si aprano subito gli zuccherifici».

Anche oggi intanto in diverse province della regione, le amministrazioni si sono riunite per decidere il da farsi: a Ravenna sia il Consiglio provinciale che quello comunale, a Modena la giunta dell'amministrazione provinciale insieme ai rappresentanti delle categorie interessate. Un altro appello è poi partito da Ferrara: la federazione provinciale del PSU si è rivolta al vicepresidente del Consiglio, Nenni, ai ministri Bosco e Restivo, ai sottosegretari socialisti dei ministeri dell'agricoltura e del lavoro e alla direzione del PSU perché si adoperino per mettere fine sollecitamente alla attuale situazione.

In tutta la regione, infine, si prepara la giornata di scioperi e manifestazioni indetta dal comitato di coordinamento regionale della lotta, per giovedì 31 agosto.

l. a.

Celebrato a Boston il quarantesimo del sacrificio di Sacco e Vanzetti

BOSTON, 38.

In occasione della ricorrenza del quarantesimo anniversario dell'esecuzione di Sacco e Vanzetti, una celebrazione in memoria dei due anarchici italiani è stata organizzata a Boston, nei pressi della prigione di Charlestown — ormai demolita — dove nell'agosto del '27 i due martiri salirono sulla sedia elettrica.

Un corteo ha sfilato dalla sede del tribunale che emanò il verdetto al luogo dove sorgeva la prigione, portando candele accese e fasce al braccio con la scritta: «Noi ricordiamo quando la giustizia fu crocifissa nell'agosto 1927».

In numerose città

Cortei di protesta a Modena Forlì S. Donà

Oggi contadini e operai in piazza a Padova — Quintali di bietole scaricate davanti al municipio di Ravenna

MILANO, 28

Dall'Emilia, dal Veneto, dalla Romagna e da tutte le altre zone interessate alla coltura della barbabietola da zucchero la protesta dei bieticoltori e operai è al centro di imponenti manifestazioni. Davanti agli stabilimenti e sulle piazze migliaia di contadini, in lotta assieme ad operai e trasportatori, chiedono la riapertura immediata degli zuccherifici.

Oggi a Modena ha avuto luogo una imponente manifestazione. Nella zona del parco si è formato un lungo corteo che è sfilato per le vie del centro cittadino e si è concluso in piazza Grande dove alle migliaia di contadini e operai zuccherieri convenuti dai venti comuni interessati ha parlato il segretario del Consorzio nazionale bieticoltori (CNB) Pietro Coltelli.

Prima dell'inizio della manifestazione una delegazione di dirigenti delle organizzazioni contadine, sindacali e cooperative si è recata in prefettura. Nel pomeriggio, promossa dalla giunta dell'amministrazione provinciale, ha avuto luogo una riunione di rappresentanti degli enti pubblici ed economici, di organizzazioni sindacali e di categoria per procedere a un esame della situazione e fissare le opportune forme di intervento.

In serata a Mirandola si è riunito il consiglio comunale in forma straordinaria. La riunione è stata preceduta da un incontro dei capi gruppo i quali nel dichiarare tutto il loro appoggio ai contadini e ai lavoratori in lotta hanno appunto deciso la convocazione straordinaria della assemblea civica per valutare l'insieme dei problemi posti dalla vertenza e in questo ambito l'eventualità di misure adeguate, non esclusa la requisizione dello zuccherificio situato nel territorio del comune.

Nuova manifestazione anche a Forlì organizzata dalla Camera del Lavoro, dall'Alleanza dei contadini e dal CNB Dopo il comizio si è formato un corteo che è sfilato per le vie cittadine preceduto dalle macchine agricole. Davanti allo zuccherificio Eridania la protesta è stata espressa in maniera vigorosa.

Una delegazione ha conferito con il direttore. Contro la posizione intransigente dei monopoli zuccherieri ha preso posizione anche la DC provinciale con un manifesto in cui vengono denunciati i danni della serrata e si invita il governo a risolvere immediatamente il problema. Stamane inoltre ha riaperto i battenti la SFIR di Forlimpopoli.

Centinaia di lavoratori e produttori hanno sfilato stamane per le vie di Mesaola (Ferrara) seguiti da numerosi trattori carichi di bietole. Alla manifestazione erano interessati anche alcuni comuni della provincia di Rovigo.

Dopo la riunione di tutti i sindaci della provincia di Ferrara tenutasi venerdì scorso, nel corso della quale è stato redatto un significativo manifesto, la giunta dell'amministrazione provinciale ha inviato un telegramma a Moro chiedendo l'energico intervento del governo.

Quintali di barbabietole sono stati scaricati lungo gli scaloni di palazzo Merlato sede del municipio di Ravenna. Anche a Massalombarda e a Lugo di Romagna le barbabietole che l'Eridania si ostina a non voler ritirare sono state scaricate davanti alle sedi dei rispettivi municipi.

Domani a Padova si svolgerà una grande manifestazione contro il gruppo Montesi. E' in programma un corteo e un comizio in piazza dei Signori nel corso del quale parlerà il vice presidente dell'Alleanza dei Contadini Attilio Esposto. La federazione provinciale del PSU ha preso posizione con un comunicato pubblico in cui si condanna l'intransigenza dei baroni dello zucchero. Analoga posizione è stata assunta dalla DC in cui segretario provinciale ha inviato un telegramma a Rumor. Anche la CISL Padovana ha invitato il governo ad intervenire.

Denuncia della presidenza dell'Alleanza dei contadini

Agricoltura: calano i prezzi alla produzione aumentano al consumo

La Presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini in una dichiarazione ha denunziato la aggravata condizione entro cui sono costretti ad operare gl'imprenditori coltivatori. La crisi dell'impresa coltivatrice si protrae da molti anni, ma in questi ultimi mesi la situazione è diventata veramente drammatica. Si è di fronte ad una paurosa decurtazione del reddito dei contadini dovuta alla caduta dei prezzi alla produzione di quasi tutti i prodotti agricoli. Il prezzo del latte venduto all'industria dalla media di L. 70 al litro dello scorso semestre è sceso a L. 45 in queste ultime settimane Per il grano duro, gli industriali e i grossi commercianti hanno imposto e stanno praticando un prezzo inferiore a quello stabilito in sede di M.E.C. per cui i coltivatori, in questa annata, anche dopo la riscossione dell'integrazione, ricaveranno di meno dello scorso anno. Nel settore ortofrutticolo i prezzi praticati ai produttori sono scesi a livelli scandalosi. L'intransigenza dei monopoli zuccherieri sta in queste settimane provocando enormi danni al valore della produzione bieticola. Le enormi giacenze di vino dello scorso anno fanno temere, alla vigilia della vendemmia, una forte speculazione anche nel mercato viti-vinicolo Di contro i prezzi al consumo del latte, del burro, del formaggio, della farina, del pane, della pasta, della frutta, del vino rimangono elevati

La situazione, perciò, è caratterizzata da una forte diminuzione del reddito dei coltivatori, dal continuo aumento dei sovraprofitti e profitti delle industrie monopolistiche e degli speculatori (solo gli industriali molitori stanno realizzando sovraprofitti superiori del 30-40 %), dall'aumento del costo della vita dovuto alla marcata lievitazione dei prezzi dei generi alimentari al consumo.

Questo grave stato di cose è determinato: dalle posizioni di potere che i gruppi monopolistici e il capitale finanziario detengono sull'economia e sulla commercializzazione e distribuzione dei prodotti agricoli; dal carattere della politica agraria interna e comunitaria.

Questa politica, infatti, mentre determina prezzi o comunque emana provvedimenti che orientano il mercato alla produzione in agricoltura, lascia liberi di agire in posizione di monopolio i centri della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, i gruppi industriali produttori di beni occorrenti all'agricoltura, la grande proprietà terriera. Infatti, contemporaneamente al crollo dei prezzi alla produzione, il costo dei concimi, dei mangimi, delle macchine agricole ecc. rimane inalterato o è in aumento; i fitti dei fondi rustici restano elevatissimi e il prezzo della terra nell'ultimo anno è aumentato del 60 % con punte fino al 100 %.

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ritiene necessaria una riunione urgente tra governo e organizzazioni professionali dei coltivatori diretti per predisporre misure amministrative di emergenza e per definire un programma di misure legislative da far adottare dal Parlamento entro questa legislatura. Occorre impedire il precipitare definitivo della situazione, invertire la tendenza, *istituire meccanismi legislativi e amministrativi per garantire ai coltivatori, nella vendita dei loro prodotti, prezzi remunerativi del loro lavoro e dei loro capitali.*

Concretamente, *entro questa legislatura*, è possibile adottare misure di riduzione dei costi dei prodotti industriali e dei servizi, approvare una nuova legge per l'affitto ai coltivatori diretti e sui mutui quarantennali, liquidare i patti abnormi, istituire il fondo nazionale di solidarietà, eliminare gli aspetti più odiosi della sperequazione e discriminazione previdenziale e assistenziale.

E' in sviluppo un processo unitario anche fra i coltivatori diretti. L'Alleanza nazionale dei contadini ritiene possibili intese fra tutte le organizzazioni professionali, purchè tutte partano, nella loro azione, dalla difesa degli interessi dei coltivatori diretti nell'autonomia dai gruppi monopolistici, da quella parte del capitalismo agrario legato alle forze del monopolio e del capitale finanziario, dalla grande proprietà terriera.

lettere al giornale

VIA DEL TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Chissà perchè per i mezzadri un nuovo rinvio

Vi prego di ospitare questa «lettera aperta» indirizzata all'on. Mauro Ferri, presidente del gruppo dei deputati del PSU:

«Caro Ferri, ricorderai l'incontro che abbiamo avuto nella sede del tuo gruppo parlamentare il giorno 14 giugno u.s., con una delegazione di mezzadri, e le questioni che ti abbiamo esposto. Abbiamo fatto presente le precarie condizioni dei mezzadri italiani e le forti delusioni avute dopo l'entrata in vigore della legge 756, nonchè le controversie che su di essa sono sorte.

«A seguito di ciò è intervenuta la magistratura e la trattativa sindacale presso il ministero dell'Agricoltura, ma nè l'una nè l'altra hanno potuto risolvere i punti controversi di interpretazione e applicazione della legge. La disponibilità delle quote di spettanza ai mezzadri rimane pura enunciazione; la direzione dell'azienda è pressochè come prima della legge. Quindi, è ormai opinione comune che tocca al Parlamento intervenire per uscire dall'impasse in cui ci troviamo.

«Francamente devo dirti che le tue dichiarazioni e impegni presi con noi in quell'incontro corrispondevano alle attese della categoria. Cioè tu hai detto che avresti fatto del tutto affinchè la "legina" interpretativa presentata dal tuo partito fosse varata prima delle ferie estive. Questo era quanto noi chiedevamo. Con somma sorpresa ho letto sui giornali che al momento della discussione alla commissione Agricoltura della Camera, nonostante l'insistenza fatta dal segretario generale della Federmezzadri on. Ognibene, per una immediata discussione prima delle ferie come tu dicevi, i deputati del tuo partito hanno votato per il rinvio della discussione perchè così ha voluto la DC.

«Ora tutto è rinviato a settembre (salvo ulteriori scivolamenti), sembra per accertamenti e l'indagine è affidata al governo.

«Permettimi di dire che ciò, significa una ulteriore presa in giro dei mezzadri. Tu lo sai come stanno le cose nella mezzadria perchè te le abbiamo spiegate abbastanza bene quel giorno che ci siamo incontrati. Allora che bisogno c'era di rinviare per indagini?

«Adesso aspettiamo settembre, continuando la lotta anche in condizioni difficili. E vorrei concludere rivolgendoti una domanda molto semplice: a settembre, su questo problema, si farà ancora quello che dice la DC? Fraterni saluti».

ELIO TESTASECCA
(Castelfidardo - Ancona)

Deficit delle F.S., «prenotazioni» che non servono e aumento delle tariffe

Ogni tanto si parla del deficit delle Ferrovie dello Stato, ed immancabilmente seguono provvedimenti che danneggiano i viaggiatori: o si tagliano i «rami secchi», o — come accadrà tra pochi mesi — si aumentano le tariffe.

Le Ferrovie si lamentano anche del fatto che diminuiscono i viaggiatori. Non voglio qui entrare nel merito della questione dello sviluppo della motorizzazione, in concorrenza con la ferrovia, perchè il discorso verrebbe troppo lungo. Mi limito a chiedere: ma le Ferrovie fanno veramente il possibile per non perdere i viaggiatori o non agiscono invece in senso opposto? In questi giorni di gran traffico può facilmente capitare di dover viaggiare su un treno per cui è richiesta la prenotazione obbligatoria (con conseguente pagamento del supplemento), ma che non dà per nulla diritto a un posto a sedere: si paga cioè a prenotazione del posto, ma quando poi si arriva al treno ci si accorge che si dovrà viaggiare — magari per molte ore — in un corridoio, pigiati come acciughe. E allora perchè far pagare la «prenotazione»?

Un altro esempio molto concreto. Nei due mesi di luglio ed agosto le Ferrovie istituiscono un treno giornaliero diretto tra Milano e Clusone, un centro di villeggiatura (ma non certo soltanto per ricchi) della provincia di Bergamo. Ebbene, su quel treno c'è soltanto la prima classe. Per quale motivo? Vien quasi da pensare che si desideri invogliare i viaggiatori che non hanno soldi da buttar via a rinunciare al viaggio in treno per prendere invece i pullman delle ditte private (il cui biglietto viene a costare quasi la metà del biglietto ferroviario di prima classe).

E poi parlano di deficit!

ALDO ROFFI
(Milano)

Medicina preventiva e salute pubblica

Nella rubrica «Lettere al giornale» ho letto nei giorni scorsi un breve scritto sul «Perchè la medicina preventiva è pressochè ignorata» del signor A. Ladino di Milano. Poichè l'argomento è interessantissimo, desidererei mettermi direttamente in comunicazione con l'autore della breve nota. Credo che, leggendo queste poche righe che l'Unità vorrà compiacersi di pubblicare ed apprendendo che a Roma s'è costituita la Associazione per la difesa della salute pubblica secondo le leggi naturiste, non esiterà a fornire il suo indirizzo.

EDMONDO TATA
(Via di Porta Maggiore, 81 - Roma)

Il marinaio di leva costretto a fare la serva alla moglie dell'ufficiale

Sono un marinaio di leva in servizio presso il Distaccamento di Napoli. Sebbene non di categoria fui assegnato a fare l'attendente al Comandante del distaccamento insieme ad altri due marinai (di cui uno addetto esclusivamente all'auto privata). Credevo di dover attendere alla persona dell'ufficiale, invece dalle sette del mattino fino alla sera, la moglie del Comandante mi faceva fare i servizi più disparati ed umilianti: strofinare la cera ai pavimenti, togliere la polvere ai mobili, spazzare, lavare piatti in quantità e soprattutto indumenti a volte anche intimi ecc. ecc. E tutto ciò sempre sotto il controllo della signora che non lesinava rimproveri a voce alta e minacce quali: ti faccio rapporto, ti mando a fare la guardia in polveriera ecc. ecc

Ho resistito per un po' poi mi son rifiutato di continuare ed ora mi hanno mandato a fare la sentinella di notte in polveriera. Come me ci sono oltre settanta ordinanze e quasi tutti si trovano nelle mie condizioni

Ma sono pochi quelli che trovano il coraggio di ribellarsi e andare a fare la guardia e la sentinella nelle polveriere, anche perchè parecchi hanno le famiglie nelle vicinanze e non vogliono rischiare un trasferimento, ad esempio, in Sardegna. E' giusto che dei giovani vengano trattati così? E' giusto che si debba fare per due anni la servetta, imparando l'uso di tutti i detersivi e dipendendo disciplinarmente dalla «signora»? Se dobbiamo effettuare il servizio militare perchè non ci fanno fare i militari (e, se si è marinai, perchè non ci mandano a bordo delle navi per acquisire un'esperienza marinara)?

Chiedo scusa per questo sfogo. Copia di questa lettera, corredata di firma ed indirizzo, l'ho inviata al signor Ministro della Difesa.

LETTERA FIRMATA
(Pozzuoli - Napoli)

Riceverà la pensione d'invalidità

In relazione alla lettera pubblicata in data 6 luglio u.s. sotto il titolo «La disorganizzazione dell'INPS», vorrei fornire alcuni chiarimenti circa la domanda di pensione della sig.ra Ida Mastracchio da Larino.

Tale domanda è stata effettivamente presentata a questa sede il 13-5-1965 ed è stata esaminata nella gestione speciale per gli artigiani. E' stato così accertato che per il diritto alla pensione richiesta erano determinanti i contributi relativi all'anno 1965, che sarebbero stati posti in riscossione con appositi ruoli esattoriali.

L'interessata è stata di ciò avvertita due volte per iscritto, tramite il Patronato INCA di Larino, in data 7-6-1965 e in data 5-4-'66 ed è stata anzi informata che, in attesa della riscossione dei ruoli, avrebbe potuto ottenere ugualmente la pronta definizione della sua domanda se avesse esibito le bollette esattoriali concernenti il pagamento dei contributi stessi.

La sig.ra Mastracchio ha esibito le suddette bollette il 17 maggio 1967 ed è stata perciò sottoposta a visita medica il 20 luglio u.s.

Come si vede, il ritardo lamentato non è imputabile a questa sede.

Voglio aggiungere, infine, che la sig.ra Mastracchio è stata riconosciuta invalida ai sensi di legge e perciò riceverà quanto prima la pensione alla quale ha diritto.

dr. FOSCOLO PRAMPOLINI
(Direttore della Sede dell'INPS di Campobasso)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo assicurare i lettori che ci scrivono ed i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale.

Oggi ringraziamo: Teresa B. Aquileja; W. BONO, San Secondo Parmense; Primo GIORGI, Voghera; Angiolo MOCAI, Bologna; Vinicio PALERMO, Trieste; C. CALDERONI, Ravenna; P. B., Primaluna; F. C., Savona; Egidio CHIERICATO, Montagnana; Carlo BEZZI, Torino; Pippo ANSELMI, Milano; Rinaldo DALL'ACQUA, Ge-Sampierdarena; Giuseppe SAPONE, Aosta; E. N., Imperia; G. G., Pisa; Un gruppo di postelegrafonici, Roma; Luigi GHEZZI, Milano; Giuseppe CHIODAROLI, Milano; Clemente VOLPI, Milano; Eddy SFONDRINI, Cinisello B.; Michele DI VINCENZO, Torino; Gianni D'AMBROSIO, Ge-Sampierdarena; Otello SIGNORI, Svizzera; Cesare V., Firenze; Pierino COLOMBI, Sanremo; L. S., Milano (che troverà una risposta nella pagina del «Colloqui» del 13 agosto).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce alla lettera non compaia il nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o sigiate, o con firme illeggibili, o che recano la sola indicazione: «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.